

CAMMINARE INSIEME

6 agosto 2023 – *Trasfigurazione del Signore*

E fu trasfigurato davanti a loro (Mt 17,2)

Questa grande manifestazione del mistero che si nasconde sotto l'uomo Gesù avviene a metà strada dell'itinerario che sta portando il Cristo a Gerusalemme. Essa è quindi un'anticipazione della rivelazione definitiva della risurrezione. La **Trasfigurazione**, commenta san Pietro nella seconda lettura di oggi, è lo **svelamento della verità di Cristo**. Al centro di questa liturgia "pasquale" c'è quindi il Cristo glorioso e redentore.

Questa solennità è l'occasione per ritrovare la radice in Cristo della nostra fede. È il giorno in cui siamo invitati a contemplare la luce divina presente nel Cristo. È il giorno in cui possiamo **conoscere chi è Gesù** per poterlo amare con tutto il cuore e la vita. Gesù è proclamato il "*Figlio amato*". Gesù è quindi la "tenda" definitiva in cui Dio si fa conoscere e si rende presente e noi possiamo incontrarlo.

In questa esperienza del monte, riservata ai discepoli preparati e formati nella fede, il Maestro è solennemente identificato con il Messia annunciato dalla Legge (Mosè) e dai Profeti (Elia): è il punto di convergenza dell'intera Bibbia. Una serie di simboli aiuta a rendere sperimentabile questa proclamazione di fede: l'*alto monte*, luogo dell'incontro con il Dio dell'alleanza, la *luce*, che è il Signore stesso, la *nube* e l'*ombra*, che richiamano la presenza di Dio, *Mosè* ed *Elia*, convergenza dell'antica alleanza con la nuova, la *voce divina* che permette la "comprensione della fede". Tutti questi simboli ci ricordano che la Trasfigurazione di Gesù riguarda ciascuno di noi: siamo **invitati anche noi a fare l'esperienza** straordinaria dei tre amici, l'esperienza **del Tabor**.

È l'invito ad approfondire la nostra unione con Gesù attraverso la preghiera, la meditazione della sua parola, la contemplazione della sua vita; a scoprire l'importanza dei momenti di raccoglimento con lui, cioè di quei momenti nei quali egli può e vorrebbe manifestarsi anche a noi con la sua luce e il suo amore. E così anche noi saremo **trasformati in lui**.

13 agosto 2023 – *XIX domenica Tempo Ordinario*

Davvero tu sei il Figlio di Dio! (Mt 14,33)

Il vangelo di questa domenica presenta tre situazioni. L'inizio collega al racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci. La folla ha mangiato e si è saziata. Gesù costringe i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre lui si ritira sul monte, solo, a pregare: una solitudine dei discepoli, **solì nella barca senza Gesù**, e una solitudine del Maestro abitata, nella preghiera, dal Padre. Il secondo quadro è dato dall'avvicinarsi di Gesù ai discepoli e **il suo farsi riconoscere** nella loro paura. La narrazione si chiude con Gesù che riporta tutto alla calma. I

discepoli si prostrano davanti al Signore, con Pietro che invoca il Maestro: “*Davvero tu sei Figlio di Dio!*”.

Gesù si ritira a pregare, ma prima pensa ai discepoli. La preghiera per Gesù non è un rifugio che isola e impedisce alle condutture del male e del peccato di raggiungerlo. È il canale grazie al quale può sopportare tutto, anche il tradimento dei suoi, la poca fede di coloro che sono a lui più vicini. I discepoli, al contrario, sono sulla barca sballottata dalle onde, col vento contrario, chiusi dentro la loro solitudine. I discepoli senza Gesù sono incapaci di qualsiasi cosa. **Gesù fa il primo passo, va verso di loro**, li raggiunge nella loro agitazione. La sua voce squarcia il silenzio generato dalla paura: “*Coraggio... non abbiate paura!*”.

Pietro a nome di tutti chiede un segno, ma crede poco che le parole di Gesù siano vere. Anche per noi: se ci fidiamo troppo di noi stessi, affondiamo. Se accogliamo lui, pur nella sofferenza e nella prova, stiamo a galla. “*Signore, salvami!*”: è la preghiera di Pietro, che possiamo fare nostra più volte al giorno. **La paura** di per sé non è negativa. È lo strumento che può servire a **farci incontrare il Signore nella vita**. Nella nostra preghiera Gesù ci chiede di tirarlo sulla barca della nostra esistenza e lì, nonostante la paura e la poca fede, possiamo riconoscerlo Figlio di Dio.

La preghiera di Gesù fa nascere anche la nostra preghiera. Quando Gesù, prendendo per mano Pietro, salirà sulla barca, tutto si calmerà, non solo il vento ma anche il timore. E quando lui e i discepoli sono sulla stessa barca, sono la sua presenza e la sua parola a fare la differenza. Proviamo anche noi in questa settimana a camminare insieme con Gesù.

15 agosto 2023 – Assunzione B.V. Maria

L'anima mia magnifica il Signore (Lc 1,46)

Il brano evangelico di oggi ci racconta di Maria che arriva da Elisabetta fino al momento in cui Maria se ne riparte. È il racconto della **visita di Dio al suo popolo**. Tutto il brano è il racconto dell'intervento delle due donne: Elisabetta, che proclama beata Maria perché ha creduto alla parola di Dio; e Maria che magnifica il Signore. Due donne che si parlano, ma soprattutto parlano agli altri: non parlano principalmente di se stesse, ma di Dio, di ciò che lui fa succedere e di come noi possiamo accoglierlo.

Quando Maria arriva da Elisabetta la sua presenza mette “in agitazione” Elisabetta, Giovanni Battista e lo Spirito Santo. Uno Spirito, che già conosce Maria. L'ha resa feconda. Lo stesso Spirito che “riempie” Elisabetta e “riempirà” anche Zaccaria sciogliendo la sua lingua. La benedizione per Maria di Elisabetta sgorga da un cuore colmo di Spirito Santo e **Maria è beata perché ascolta la parola**. Ella va da Elisabetta non per verificare se l'angelo ha ragione e se la sua anziana parente ha concepito, ma per celebrare la stessa potenza di Dio che ha operato in entrambe. La Madre del Signore e la Madre del Precursore si incontrano nella stessa grazia e nella stessa pienezza di Spirito. Colui che ha fatto grandi cose in Maria è lo stesso che ha cambiato il corso della sterile natura in Elisabetta. È quindi **la storia di due donne che obbediscono al piano di Dio**. E lo fanno con “fretta”, con urgenza.

Quel Signore che la Vergine Maria porta in sé è lo stesso che la invita ad andare, a raccontare, a cantare le meraviglie che lui ancora compie. Sono “grandi” le opere che nel cuore della Vergine e di tutti quelli che credono possono ancora avverarsi. Per questo **Maria “magnifica” il Dio che sceglie gli umili**, abbassa i potenti, fa valere gli ultimi, ascolta il grido dei suoi servi,

stende il braccio della sua misericordia senza limiti, rimanda a casa i ricchi, solleva i poveri. Grandi sono le opere del Signore: chi le contempla è beato.

20 agosto 2023 – XX domenica Tempo Ordinario

Donna, grande è la tua fede! (Mt 15,28)

Gesù si sposta nel territorio dei pagani. L'incontro con una donna cananea "converte" Gesù. E mi piace pensare che anche noi **ci lasciamo convertire**, a imitazione del Maestro, da esempi che, pur non venendo dai "nostri" ambienti, tuttavia rendono grande la nostra fede. L'episodio che Matteo ci racconta, ai confini della Galilea, ci presenta l'incontro di Gesù con **una donna di grande fede**. Una fede cristallina, granitica, forte come una roccia. A differenza dei discepoli, additati talvolta come "uomini di poca fede", la madre che si rivolge a Gesù ha una fede senza tentennamenti. Il suo ritratto è quello di una donna tutta d'un pezzo: la sua vita sta ora tutta nella sua fede.

Accanto a lei l'evangelista presenta un Gesù che sembra pensare solo alle pecore perdute della casa di Israele. Tuttavia, la richiesta della donna è chiarissima, quando chiede a Gesù che "*abbia pietà*" di lei (v 22) e lo supplica di avere un occhio di riguardo per la figlia, messa in difficoltà da uno spirito maligno. È Gesù a complicare la situazione: non rallenta il passo e la sua bocca rimane chiusa. L'intercessione parte dal cuore degli apostoli che si fanno portatori di una evidente necessità. La donna da parte sua non molla la presa: "*Signore, aiutami*" (v 25). La donna attende, come il cagnolino fedele, che dalla tavola cada qualche frammento di pane. Si accontenta delle briciole. E Gesù finalmente risponde. La fede della donna è davvero grande e il suo desiderio supera l'appartenenza al popolo eletto e ottiene. Ed ecco allora il miracolo: **la donna chiede con fede e Gesù concede con larghezza**.

Qui abbiamo una donna "lontana" che parla meglio di un apostolo. Conosce il cuore di Dio ed è a questo che si affida. Non vuole essere considerata figlia, ma essere ascoltata da Gesù che può tutto. La sua fede è grande e Gesù la riconosce. **È una fede che può guarire**. È una fede che rende le persone discepoli.

27 agosto 2023 – XXI domenica Tempo Ordinario

Ma voi, chi dite che io sia? (Mt 16,15)

Se domenica scorsa, ventesima del Tempo Ordinario, abbiamo riflettuto su come chiedere al Signore con fede, oggi ci viene chiesto singolarmente di riconoscere il Signore come il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Dopo duemila anni rimane valida la domanda che interpella la gente di oggi: **chi è Gesù?** Chi è per le persone che si sentono a lui vicine, interessate al suo messaggio o in dovere di perseguirlo, pronte a dare la vita per lui o ingaggiate per parlarne male? Gesù ha a che fare con la gente di sempre: la **provoca, chiede una risposta**, vuole che ci sia un confronto (v 13). Gesù non ha paura dei dibattiti, purché ci si guardi negli occhi e non ci si nasconda dietro le pagine dell'ultimo romanzo o ci si faccia belli pro o contro di lui, in un programma televisivo.

La domanda rimbalza con frequenza: “*la gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?*”. Cosa dice la gente di Gesù al bar, sul bus, quando muore qualche giovane di un male incurabile, quando un infarto stronca la vita di un giovane papà? Il Maestro quanto conta nella vita delle persone? Gesù sa bene ciò che la gente dice e raccoglie le grida di ciascuno. Sa bene, da quando si è fatto uomo, quanto sudore occorra per **vedere Dio nelle vicende umane**, soprattutto in quelle tristi, in quelle lontane dalla nostra volontà. Cosa dice la gente di Gesù?

Ma più interessante della prima, appare la seconda domanda, rivolta da Gesù ai discepoli: “*Ma voi chi dite che io sia?*”. Gesù mi chiede: **chi sono io per te?** A questa domanda devo rispondere personalmente. Il resto diventa relativo. E si capisce che per rispondere non serve una sapienza umana, ma un’esperienza di vita con il Maestro. È stando con lui, ascoltando il Padre, che si può rispondere. Non cosa pensano gli altri, ma **cosa dico io dopo che l’ho incontrato**. Se Gesù vale più di tutto, perché so chi è, la mia vita si trasforma di conseguenza. E io, proprio nella fatica della testimonianza, divento immagine di lui.

HO UN PADRE

Circolava la storia di un giovane che, in stato di isolamento dovuto alla pandemia, aveva ritrovato la vicinanza di Dio, puntuale e concreta.

Riferendosi a questa esperienza, un amico uscito indenne dal contagio ha condiviso come la sua, simile: «Ho pregato come non sapevo pregare. Non per guarire, ma per entrare meglio nel mistero della vita. Il nostro Dio, essendosi fatto uomo come noi, è come se fosse un nostro “gemello”. Nei nostri dolori, le nostre lacrime diventano le sue; la nostra felicità, la sua gioia; il nostro peccato, lo fa suo. Le nostre preghiere, le nostre invocazioni lo scuotono al punto che non riesce a rimanere inerte, ma, con il cuore che gli scoppia di tenerezza viene in nostro soccorso.

L’esperienza di quel giovane, qualche anno fa, l’ho vissuta io, sia pure con altre modalità. Ho capito di avere un Padre che pensa sempre a me, sa tutto di me e solo arrivare nell’intimo della mia anima. In lui mi butto ad occhi chiusi perché, alla fine, vuole assolutamente che io stia con lui».

S.R. -Italia

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro